

Inps, l'esercito dei 30 mila che attende i soldi di Cassa e Aspi

Corriere di Bologna
27 Aprile 2016

Trentamila in standby. Sono i cassintegrati della via Emilia che da mesi aspettano l'erogazione degli ammortizzatori. Una «situazione grave», denunciano Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno organizzato un presidio davanti alla sede Inps in via Gramsci. «Bisogna dare una risposta urgente a questi lavoratori — dice il segretario della Cgil, Vincenzo Colla —, se non succederà, andremo avanti con la protesta». I numeri parlano di 15.000 in attesa del pagamento della cassa in deroga da gennaio scorso. Altre 10.000 sono coinvolte nel blocco delle autorizzazioni per la cassa ordinaria: c'è chi non riceve soldi da otto mesi. La mancata

copertura dell'Aspi, da giugno 2015, riguarda infine 6.000 persone. A marzo, in regione sono state 4,8 milioni le ore di cassa integrazione, 1,3 milioni solo a Bologna. «Il problema — avverte Giuliano Zignani della Uil — continuerà anche in futuro. Tardando con i pagamenti si mettono in difficoltà intere famiglie». E per Giorgio Graziani, della Cisl, «bisogna che il Governo e l'Inps rendano più immediata l'erogazione. È insopportabile che lo Stato usi i lavoratori come bancomat». Fra i 30.000 che aspettano c'è Biagio Errico, muratore di 59 anni, in cig da settembre 2015: «Non ho visto un euro — si lamenta l'artigiano, padre di quattro figli —, in casa si stringe la cinghia ma otto mesi di

arretrati sono davvero troppi». A Biagio non piace fare polemica, «ma quelli che lavorano all'Inps i soldi li prendono ogni mese — attacca — si mettano nei panni degli altri». Maria Filomena Tufaro, 53 anni, lavora alla mensa della Stazione per il gruppo Gemeaz Elior. Non ha ricevuto, come alcune colleghe, il pagamento per i giorni di cassa di marzo 2015. «È passato un anno — ricorda — e altre persone sono state pagate, dove sono quei soldi?». Se lo chiedono in migliaia, ma per ora le risposte latitano.

Mara Pitari